

MiniWatt.it - Energia

PETROLIO

Nuove scoperte nel 2009

Nel 2009 sono stati individuati circa 200 nuovi giacimenti di petrolio che potrebbero contenere fino a 10 miliardi di barili (1 barile = 159 litri), ma l'estrazione di questo nuovo tesoro non sarà facile, perché i giacimenti più consistenti si trovano a molti chilometri sotto il livello del mare.



© AFP

Piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico

Lo scorso settembre, la società statunitense [Anadarko Petroleum](#), che gestisce insieme alla [Tullow Oil](#), la [Woodside Petroleum](#) e la [Repsol](#) il campo petrolifero "Venus", ha reso noto di aver scoperto un enorme giacimento di petrolio davanti alle coste dell'Africa occidentale e, più precisamente, davanti alla Sierra Leone, a 1100 chilometri dal Jubilee Field, il più grande campo sottomarino dell'Africa. Nei prossimi cinque anni si spera di trovare in quella stessa regione altri importanti giacimenti.

Anche la società petrolifera brasiliana [Petrobras](#) è molto orgogliosa dei suoi campi Tupi e Guará. Il giacimento Guará, nel mare davanti alla città portuale di Santos, potrebbe contenere tra 1,1 e 2,0 miliardi di barili e il Tupi persino tra 5 e 8 miliardi di barili estraibili.

Orgogliosa è anche la [BP](#) del giacimento Tiber nel Golfo di Messico, dove potrebbero essere presenti circa 3 miliardi di barili di petrolio. Altri consistenti giacimenti sono stati individuati in Australia, Norvegia, Russia e in Iraq. Dai ritrovamenti non sono

solo le grandi società petrolifere come la [Exxon Mobil](#) a trarne profitti, ma anche le piccole aziende come la Tullow Oil.

Secondo gli specialisti dell'azienda [IHS Energy Acquires Cambridge Energy Research Associates \(CERA\)](#), il numero delle scoperte di nuovi giacimenti fatte nella prima metà del 2009 assommano a 10 miliardi di barili di petrolio. Tra queste scoperte, circa 200 hanno fatto rinascere l'ottimismo nel settore e già si dice che l'approvvigionamento di petrolio potrà essere garantito per i prossimi decenni.

Ma non sarà facile estrarre questa nuova materia prima. Per esempio, il campo Tiber, nel Golfo di Messico, si trova a circa 400 chilometri alla costa texana a una profondità di alcuni chilometri. L'estrazione richiederà dunque enormi piattaforme galleggianti e, dopo aver toccato il fondale marino, per arrivare al petrolio bisognerà trivellare ancora per alcuni chilometri di sali e roccia. Gli oneri dell'estrazione sono enormi: i costi delle perforazioni marine a grande profondità possono rapidamente salire a 100 milioni di dollari.

Già l'individuazione di nuovi giacimenti di petrolio e di gas è molto costosa. I sondaggi geologici e geofisici richiedono una tecnologia avanzata. Spesso, tramite esplosioni, si provocano piccoli terremoti che fanno tremare il sottosuolo. Proprio le onde sismiche indicano la consistenza e la stratificazione delle rocce. Da questa sismografia si possono poi individuare i luoghi in cui si potrebbero trovare i giacimenti di petrolio e di gas.

Nel frattempo la sete di petrolio continua a crescere da quando paesi come la Cina e l'India premono e puntano tutto sul loro sviluppo economico. Nonostante le ultime scoperte riguardanti enormi giacimenti, gli esperti dubitano che i nuovi ritrovamenti possano essere in grado di soddisfare la domanda dei prossimi decenni.

Già un anno fa, quando il barile di petrolio costava 147 dollari, questi esperti ritenevano che il "peak oil", ovvero il culmine dell'estrazione di petrolio, sarebbe già stato superato. Gli stessi esperti fanno presente che nel Vicino Oriente la produzione petrolifera sta diminuendo fin dagli anni sessanta. Secondo [l'Agenzia Internazionale dell'Energia \(IEA\)](#), l'estrazione di questi 500 campi petroliferi più grandi diminuisce annualmente del 9 per cento. 20 anni fa esistevano ancora 15 campi con una produzione giornaliera di più di un milione di barili, ora il loro numero si è ridotto a quattro.

Willem de Meyer, analista della [Earth Resource Investment Group \(ERIG\)](#), ritiene che le nuove scoperte potrebbero evitare un'impasse dell'approvvigionamento nei prossimi anni, ma sarebbero in grado di soddisfare la domanda mondiale solo per alcune settimane. Egli fa notare che il petrolio del giacimento Tupi, situato davanti alle coste brasiliane, stimato intorno a 8 miliardi di barili, potrà soddisfare la giornaliera richiesta mondiale di 85 milioni di barili per meno di cento giorni.

Ancora più magro sarà il rendimento del campo Tiber nel Golfo di Messico: solo 3 miliardi di barili. Secondo Meyer questa quantità sarà sufficiente per 12 giorni. Per equilibrare la domanda e l'offerta bisognerebbe trovare molti altri giacimenti di quelle dimensioni, ma la crisi finanziaria e il calo del prezzo del petrolio rendono difficile alle società di finanziare i sondaggi e le ricerche. I fondi disponibili quest'anno e in quello prossimo sono calati del 30 per cento rispetto al 2008. Il calo degli investimenti a causa della crisi è maggiore rispetto a quello della domanda che è diminuita passando da 86 milioni di barili nel 2007 a 83 milioni nel 2008, ovvero solo del tre per cento.

Peter Jackson, responsabile dell'IHA Cera per la produzione di petrolio, valuta la situazione del mercato di petrolio per i prossimi anni con più ottimismo. Egli dice che l'eccedenza di produzione creatasi a causa del calo della domanda durante la

crisi finanziaria sarebbe cresciuta passando da 2 milioni di barili giornalieri a 6,5 milioni. Secondo il suo parere questo sarebbe un segno importante per il futuro. Jackson, per quanto riguarda l'offerta, non vede nessuna impasse per i prossimi 20 anni, perché l'offerta aumenterebbe comunque se il prezzo del barile non dovesse calare. Anche per il periodo dopo il 2030, dopo aver oltrepassato il culmine della produzione, Jackson non prevede gravi problemi di fornitura, perché, oltre alle nuove scoperte davanti alle coste americane e africane, ci sarebbero ancora da esplorare i mari della Groenlandia occidentale, del Madagascar e quelli attorno alle Isole Falkland.

Il secondo importante fattore per la situazione sul mercato del petrolio è lo sviluppo della domanda, incerta quanto quella dell'offerta. Nel 2008, l'OPEC, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, ha pubblicato una previsione secondo la quale il consumo mondiale giornaliero nel 2030 sarà di 113 milioni di barili. Nel frattempo l'OPEC ha ridimensionato questa previsione e parla ora di un aumento dagli attuali 83 milioni di barili giornalieri a 116 milioni di barili nei prossimi 20 anni.

L'IHS Cera stima che entro il 2014 il consumo giornaliero di petrolio salirà a 89 milioni di barili, in seguito allo sviluppo economico dei paesi emergenti: la sola Cina, infatti, registrerà una domanda giornaliera di 1,6 milioni di barili.

Per quanto riguarda lo sviluppo del mercato di petrolio, le previsioni sono divergenti, ma gli esperti sono concordi nell'affermare che solo un prezzo del petrolio superiore ai 70 dollari/barile permetterà alle società lo sfruttamento dei giacimenti delle profondità oceaniche. Attualmente, il prezzo ha ormai raggiunto questo livello e come si evolverà – verso l'alto o verso il basso – resta del tutto incerto.

Gli analisti di [Goldman Sachs](#) prevedono per la fine del 2010 il prezzo del barile di 95 dollari, mentre altri esperti, come per esempio Jackson e Fadel Gheit della banca [Oppenheimer & Co](#) di New York, parlano di un prezzo intorno ai 50 dollari.